LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 APRILE 2020

Vestiti, in negozio uno alla volta e regole rigide per provarli

LECCO

Provare un paio di scarpe o un vestito non sarà semplice. Cambiano completamente le regole per fare shopping, e l'ingresso libero nei negozi per dare un'occhiata è ormai destinato a diventare un ricordo.

Nei negozi si entrerà in pochi alla volta, si parla di un addetto alla vendita e di un cliente ogni quaranta metri quadri di superficie anche se al momento non c'è nulla di ufficiale.

L'ingresso sarà gestito come nei supermercati con le persone che attenderanno fuori in coda a distanza di almeno un metro l'una dall'altra, con la mascherina, e si dovranno indossare i guanti, all'uscita ci sarà un cestino dove mettere i guanti usati e un distributore con un apposito prodotto per lavarsi le mani.

Il rischio è che non si riescano a mantenere le code ordinate e soprattutto le distanze creando confusione fuori dai negozi.

«Non sarà semplice. Oggi la priorità è quella di poter aprire, di avere una data ufficiale di inizio attività, poi ciascuno farà le proprie valutazioni anche sugli orari di apertura, tenendo conto del personale con una rimodulazione degli orari - dice **Oscar Riva**, storico commerciante di calzature all'Isolago -. Si parla dell'accesso contemporaneo di un cliente ogni quaranta metri quadrati di superficie di negozio. Non sarà semplice gestire le vendite, ma tutti ci impegneremo. Solitamente diamo una mano, soprattutto quando si tratta di persone non giovani ad allacciare le scarpe che provano, e adesso non si potrà più farlo dovendo tenere la distanza di un metro dal cliente».

Per i negozi d'abbigliamento sarà anche più complicato soprattutto per al prova d'abito in camerino, dove sarà d'obbligo indossare la mascherina. Mascherina che però potrebbe sfilarsi provando l'abito, ed inoltre si fanno già avanti mille quesiti su quanto sarà igienica proprio la prova degli abiti.

Il negoziante Oscar Riva

«Sono tutti dubbi che stanno emergendo e che dovranno trovare risposte chiare nel regolamento che verrà emanato dal Governo - fa notare **Cesare Rossi,** vice direttore di Confesercenti -, comprendiamo bene i dubbi che tutti possano avere sulla prova del vestito, considerato che non si sa chi lo ha provato prima di noi».

C'è poi da chiarire «tanti altri aspetti come l'ingresso nei negozi che dovrà essere tenuto scrupolosamente sotto controllo da un addetto - prosegue Rossi -. In questo momento è però fondamentale riuscire a poter ufficializzare una data di riapertura, e più che preoccuparci delle lunghe code dobbiamo sperare che la gente torni nei negozi, visto che per qualche tempo un po' di paura resterà».

Gli addetti ai lavori temono che alla riapertura saranno pochi i clienti, a causa della crisi economica che taglierà drasticamente gli acquisti e per quella tensione di contrarre il virus anche con gesti fino a febbraio scontati come privare un vestito o un paio di scarpe. P. San.